

# LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

In numero centesimi 5

Venerdì 27 Dicembre 1879

Arretrato centesimi 10

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.  
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.  
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.  
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 16 alla linea.  
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Margatovecchio.

## ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1879

AL

Giornale politico-amministrativo  
LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine per un anno italiane lire 16,  
da pagarsi anticipate di trimestre in tri-  
mestre in rate di lire 4.

Per la Provincia e per il Regno italiane  
lire 18, che si possono pagare egualmente  
in rate semestrali o trimestrali.

In altro numero daremo il programma  
del Giornale per nuovo anno.

Udine, 26 dicembre.  
Anche oggi il telegrafo fu assai parco di notizie, poiché nelle grandi feste la politica tace; quindi pochissimo ci fu dato raccogliere sotto la solita rubrica.

Se non che, riguardo all'interno, non possiamo omettere di annotare nella cronaca la voce sparsa a questi giorni di una tal quale agitazione delle popolazioni dell'Albania per venire ammesse all'Italia; voce, che richiama alla memoria come sotto il Ministro Depretis-Crispi si parlò di questa annessione od occupazione che fosse, come un corrispettivo che il nostro Governo avrebbe potuto pretendere dai Diplomatici del Congresso di Berlino, quando il Congresso permetteva che l'Austria-Ungheria occupasse la Bosnia e l'Ezegovina. Ma, se allora parve strana una conquista italiana e pericolosa l'occupazione di quel paese, oggi la stessa *Riforma* (organo del Crispi) smentisce la diceria più recente, e tutti gli altri diari di Roma sono concordi nel pensiero che l'Italia debba respingere questo dono insidioso, quand'anche le Potenze volessero annuire ad un ingrandimento italiano fuori della penisola.

Gli ultimi telegrammi da Pietroburgo provano come il Governo dello Czar teme quella sorda agitazione, da cui ormai sono prese, oltre la classe operaia, le classi colte. Ormai sull'esistenza dell'agitazione non v'ha più dubbio, daccchè per scene di sangue si appalesò, ed il Governo procedette a severe repressioni. Ma del vantaggio di queste assai dubitiamo, perché per contrario sempre ebbero per effetto (e la storia lo prova) di vieppiù accendere ed inasprire gli animi.

I telegrammi da Costantinopoli accennano alla probabilità d'una nuova crisi, per la quale al gran-visir Kereddin succederebbe Said pascià. Or se ciò dovesse avvenire, autorevoli diarii sostengono che l'influenza russa finirà col prevalere nei Consigli del Sultano. Infatti è noto che Said non piace all'Inghilterra, ed a lui si attribuisce l'intenzione di concedere la costruzione d'una ferrovia sull'Eufraate ad una Società russa perché questa Società coadiuvi il Governo turco nella contrattazione d'un nuovo Prestito.

A questi giorni, in mancanza d'altri argomenti, si fecero molti commenti all'ultimo discorso di Gambetta; ma, per noi, esso è di scarsa importanza dopo quanto ne scrisse a lungo il nostro Corrispondente da Parigi sulle condizioni interne della Francia.

I Russi, se dobbiamo credere al telegrafo, si apprezzano a sgombrare la Rumelia; ma con la fon-

dazione di scuole russe in Serbia manifestano la costante volontà di esercitare la loro influenza sulle cose d'Oriente.

Riguardo all'Afghanistan, sempre più confermansi le vittorie degli Inglesi; ma il paese non ancora occupato da loro è in preda all'anarchia.

## Notizie interne.

Al colloquio che ebbe luogo l'altro ieri fra gli on. Nicotera e Cairoli era presente anche l'on. Varese. Si parlò sulle generali della situazione politica. L'on. Cairoli evitò di fare qualsiasi proposta concreta. È falso che sian si conclusi accordi con alcuno.

— I notabili di Palermo offrirono un banchetto di addio al generale Corte ex-prefetto della provincia. A questo banchetto intervennero i rappresentanti di tutti i partiti, volendo con ciò dimostrare che l'onorevole nostro amico ha saputo governare colla legge e per la legge, mantenendosi estraneo alle lotte della politica come deve far veramente il prefetto di una provincia. Crediamo che questo sia il primo caso in cui alla partenza del prefetto di una grande città, tutti i partiti si trovino concordi nel rendere omaggio alla sua amministrazione. La *Nuova Gazzetta* di Palermo, riferendo i particolari del banchetto, dice che il primo brindisi fu fatto al general Corte dal comm. Balsano, membro dell'Associazione costituzionale.

— Il Consiglio direttivo della Società dei reduci delle patrie battaglie di Roma nella sua ultima seduta nominava, all'unanimità di voti e per acclamazione, soci onorari dell'Associazione stessa gli onor. Zanardelli e Seismi-Doda. Un'apposita Commissione è stata incaricata di presentare loro, il primo giorno del nuovo anno, il diploma e lo statuto organico accompagnato da apposito indirizzo.

— Sappiamo, scrive il *Dovere*, che l'ex-ministro Conforti sosterrà di persona l'interesse della legge nel ricorso che il Passanante ha ultimamente fatto alla Corte di Cassazione di Napoli per mezzo del suo difensore avv. Tarantini. Il ricorso, come si sa, verte sopra la procedura che si dovrà tenere nella importante causa.

— Si conferma che il Ministero, malgrado la promessa formale del Depretis alla Camera, sia più che mai incerto sul contegno da tenere per l'abolizione del macinato. A quanto pare, soltanto dopo che il ministro delle finanze avrà fatto ai suoi colleghi una relazione in proposito, si prenderà una deliberazione definitiva.

— Dicesi che il Ministero abbia deciso di astenersi dal proporre a Sua Maestà la nomina di nuovi senatori fino a che non sia stata risolta dall'Alto Consesso la questione del macinato.

— Fra le voci che corrono c'è anche questa, che il Ministero fa studiare una tassa sulle farine da surrogare a quella del macinato.

— Togliamo all'*Avvenire*: Ieri l'altro il sig. Gerson da Cunha fu ricevuto dalle LL. MM. in particolare udienza.

La fama della vasta e profonda dottrina di questo esimio orientalista e l'atto generoso da lui compiuto, erogando in un concorso scientifico la somma che gli fu assegnata in premio dal Congresso degli Orientalisti di Firenze, gli procurarono una benedetta e festosa accoglienza presso le LL. MM.

Il sig. Gerson da Cunha ebbe il gentile pensiero di offrire a S. M. la Regina una magnifica scatola di lavoro inargentato, eseguita nelle Indie con singolare finezza ed eleganza.

Tale presente riuscì assai gradito all'augusta

## INSEZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 16 alla linea. Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Margatovecchio.

Regina, che si trattene per circa mezz'ora a conversare col sig. Cunha, e parlò della letteratura indiana, dei più minuti e difficili particolari intorno alle antiche lingue, alle iscrizioni, agli usi e alle condizioni dei popoli dell'India, con tale competenza e con si estesa erudizione, che il dottor orientalista rimase stupefatto di avere ammirata in lei tanta e si profonda cultura.

Anche S. M. il Re si trattene a lungo col sig. da Cunha, che in lui pure ebbe agio di trovare una larga e completa cognizione sullo stato delle popolazioni orientali.

Parlando ieri dell'udienza concessa al sig. da Cunha dal Pontefice, dimenticammo di annunciare che questi lo ha nominato cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, per attestargli la propria stima e considerazione.

## Notizie estere

Il partito ultramontano in Germania è adirissimo contro il ministro Falk, che dichiarò esplicitamente nel suo ultimo discorso alla Camera di Berlino, la fermezza del Governo nella questione del *Kulturkampf*. La lotta quindi fra Chiesa e Stato sarà continuata, nè finirà che colla completa sommissione di quella al questo, dappoichè la libera Chiesa in libero Stato è utopia; fino a che i poteri spirituali tenderanno a confondersi coi temporali e la Curia Romana vorrà prepotere sugli interessi politici delle Nazioni.

— Telegrafano da Stoccolma al *Gaulois*: La improvvisa successione di grossi fallimenti ha prodotto un panico generale, ed una massa di depositanti si è precipitata in fretta sui principali istituti di credito per ritirare i fondi che avevano loro affidati. A fine di evitare una nuova catastrofe, che avrebbe avuto le più gravi conseguenze, il Re ha aperto un credito ragguardevole sulla sua cassetta privata alla Banca minacciata.

— La questione del socialismo e della sua soppressione fu sollevata nella seconda Camera degli Stati generali dell'Olanda. Il deputato del partito ultraprotestante, Van den Berels van Heemstede, chiese una nuova legge sul genere di quella del principe Bismarck. Il capo del gabinetto, sig. Kappeyne, ha respinto il consiglio, dichiarando che nessuna restrizione alla libertà potrebbe essere ammessa in Olanda contro il socialismo, sia considerato come teoria scientifica, sia come manifestazione del malcontento popolare, aggiungendo che doveasi discutere nella stampa e dalla tribuna.

## CRONACA DI CITTÀ

## Il Consiglio Provinciale

Prima di progredire nell'esame dell'ordine del giorno per la sessione del 29 dicembre, vogliamo riportare per intero la Proposta del Consigliere prof. Giovanni Clodig sulla *concentrazione delle Province e dei Comuni del Regno*, cui ieri accennammo, e di cui oggi soltanto ricevemmo la Relazione. Eccola nella sua integrità:

Uno dei bisogni più sentiti in Italia, sotto il riguardo della pubblica amministrazione, è una nuova e più razionale circoscrizione del Regno in Province e Comuni. La Provincia di Milano conta più che un milione di abitanti; la popolazione della Provincia di Grosseto supera appena le centomila anime, e fra questi due estremi stanno le cifre relative alla popolazione delle altre Province. I

Vi sono del pari Comuni con oltre il mezzo milione e Comuni con qualche centinaia appena di abitanti. E tuttavia di fronte alla Legge tutte le Province, tutti i Comuni hanno in linea l'amministrativa la stessa misura di diritti e doveri: sono enti morali, che godono in astratto l'onore di una perfetta egualanza; la quale egualanza è d'altronde il principio cardinale a cui s'inspira la nostra costituzione politica, e che è, quasi a dire, l'aspirazione, l'obiettivo supremo della civiltà moderna.

L'articolo 116 della Legge comunale enumera le spese obbligatorie di ciascun Comune. E come potrà un Comune per esempio di quattrocentocinquantasei (456) abitanti sostenere le spese relative all'ufficio ed all'archivio del Comune, al Segretario, al servizio delle riscossioni e pagamenti, alle imposte dovute dal Comune, al servizio sanitario di Medico e Lettrice, alla conservazione del patrimonio comunale, alla sistemazione e manutenzione delle strade, al mantenimento e restauro degli edifici, ai cimiteri, all'istruzione maschile e femminile, al registro dello Stato Civile e ad altre ancora che tralascio di nominare?

Ed una Provincia povera di territorio e di popolazione potrà sostenerlo decorsamente e mantenere con quella dignitoso decoro, che si conviene, i tanti uffici e le tante istituzioni e i tanti servizi che le sono dalla Legge commessi. Coll'attuale circoscrizione territoriale del Regno può darsi che di gravissimi interessi i quali impegnano il benessere di oltre 107000 persone abbiano a deliberare e decidere inappellabilmente i Consiglieri Provinciali. E ciò può accadere in sei Province. E sopra affari che interessano la popolazione tutta si decide in moltissimi Comuni d'Italia da otto (8) soli Consiglieri Comunali. Qui vuolsi notare una circostanza, che rende ancora maggiore la gravità del fatto, ed è che un numero così scarso di persone diventa arbitro sopra questioni amministrative precisamente nei Comuni rurali, dove è minore la preparazione, la pratica degli affari e scarsissima la cultura media della popolazione. Ognuno comprende che questo di affidare a pochi una specie di dittatura sugli interessi di molti sarebbe un sistema più corretto e più giustificato nei Comuni e nelle Province estese, nei grandi centri di popolazione e di cultura amministrativa e scientifica, e si sarebbe perciò inclinata a credere che la Legge Comunale e Provinciale sarebbe più logica se decretasse che il numero dei Consiglieri dovesse piuttosto crescere che diminuire al diminuire della popolazione oltre un certo limite. Insomma sotto qual si voglia punto di vista si riguardi il problema dell'amministrazione Provinciale e Comunale si viene sempre alla stessa conclusione, che cioè il territorio del Regno dovrebbe essere diviso nel minimo numero possibile di Province e Comuni, per modo che Provincia e Comune acquistino, ciascuno secondo la propria indole, una individualità, che per somma di forze vive, e per misura di estensione, possa tenere onoratamente il suo posto nella famiglia della Nazione.

A proposito dei Comuni rurali è da notarsi un fenomeno che è, ma sembra, di grande rilievo. Popolazioni ancora nuove nell'uso e nell'esercizio della libertà, facili perciò stesso alle passioni politiche, agli attriti individuali, fomentate non di rado da partiti a tinta religiosa, si abbandonano a gare, a discussioni, a lotte intestine, che molte volte sono personali, che hanno origine da ire ed antipatie private, e che mascherate da veste conquistata per diritto elettorale, si combattono accanitamente sotto la bandiera dell'amministrazione Comunale con grave danno dell'azienda Comunale stessa, degli interessi dei contribuenti e della pubblica morale. Allargate i confini del Comune, aumentate il numero dei Consiglieri, mettete questi irreconciliabili avversari a contatto coi nuovi ed autorevoli fratelli consociati, e le passioni del Comune microscopico precedente, quasi espandendosi in più largo e sereno orizzonte, e perdendo di intensità, rimarranno a così dire attutite e spente sotto l'alito più vivo, più generoso, più intero del nuovo Comune.

Un'altra considerazione può forse tornare opportuna a proposito del concentramento di Province e Comuni. Ed è, che altre istituzioni nazionali (ad esempio le Università), la cui esistenza è molteplicità è più che altro un documento storico del precedente frazionamento politico della Patria nostra, ma che nell'economia attuale dell'Italia una rappresentano un aggravio ingente dell'erario nazionale, senza rispondere ad un vero bisogno e senza un vantaggio correlativo alla spesa, altre istituzioni, dico, potrebbero e dovrebbero di necessità modificarsi o sopprimersi.

Ma, d'altra parte, quanto è vero che la riduzione, la diminuzione del numero delle Province o dei Comuni è necessaria e desiderata, altrettanto è vero che la riduzione stessa è impresa assai ardua e difficile. Che la predetta unione e fusione sia dei voti del Governo, lo provano i paragrafi 13, 14 e 176 della Legge comunale e provinciale. Le Province, i Comuni e gli stessi cittadini vedono l'aumento di energia, di potenza vitale, la maggiore economia e semplicità che deriverebbero alle amministrazioni ed all'Esercito, pacifico con beneficio di tutti.

Ma se ognuno vede in astratto i rapporti di convenienza per cui la riduzione, e la concentrazione predetta sarebbe un gran bene, ben pochi sono (se pure ve n'ha) abbastanza forti d'animo nel caso concreto per votare l'annessione del proprio Comune e della propria Provincia ad un'altra Provincia, ad un altro Comune. Abbiamo pur troppo numerose esperienze d'inutili tentativi, che provano ciò.

Orbene: si proceda anche in ciò, come si procede nella assegnazione e nella esazione delle imposte, dei tributi; come si procede nella imposta del servizio militare: si proceda cioè col metodo di una giusta e razionale coazione.

Si determini in astratto, e secondo i soli criteri di convenienza amministrativa, il numero delle Province, in cui deve essere diviso il territorio del Regno; ad esempio: in 45 Province circa col limite minimo di 600.000 abitanti per ciascuna. Si stabilisca che ogni Comune non urbano debba avere una popolazione media di circa 5000 abitanti, salve le eccezioni consigliate da speciale configurazione di territorio o di posizione topografica. Fermato il progetto in astratto, il potere legislativo della Nazione ne decreti l'attuazione coattiva per opera di Commissioni parlamentari e provinciali, che dovranno, senza una certa loro responsabilità, eseguire in via inappellabile il mandato avuto.

Potrà di certo verificarsi qualche sconcio, potranno di certo desiderarsi non poche suscettibilità di persone private e di corpi morali; ma questi saranno guai ben lievi di fronte al bene dell'intera Nazione. Ed è poi molto verosimile che nel volgere di pochi anni tutti finiranno per orientarsi rispetto al nuovo ordinamento e per riconoscere provvida una misura, sebbene così poco conforme ai procedimenti del suffragio universale.

Se questo ordine d'idee ottiene la Vostra approvazione, Vi propongo, onorevoli Colleghi, il seguente

#### Ordine del giorno:

a) « Il Consiglio Provinciale delibera di proporre al potere legislativo perché decreti:

« I. Che il territorio del Regno sia diviso in quarantacinque (45) Province, od in quel numero che fosse reputato più conveniente col limite minimo di seicentomila (600.000) abitanti per ciascuna Provincia;

« II. Che ciascuna Provincia sia divisa in Comuni urbani e non urbani, e che i Comuni non urbani debbano avere una popolazione media di cinquemila (5000) abitanti, salve le eccezioni impietosamente consigliate da speciali condizioni di configurazione e di posizione topografica. I Comuni urbani possono avere una popolazione qualunque;

« III. Che Commissioni parlamentari e provinciali debbano attuare in via coattiva ed inappellabile la circoscrizione territoriale del Regno decretata dal potere legislativo.

b) « La Deputazione provinciale è incaricata di fare buoni uffici presso le altre Deputazioni e Consigli provinciali del Regno, affinché vogliano appoggiare ed avvalorare presso il Governo ed il Parlamento la presente proposta. » (continua).

(1) Province con oltre 1000000 abitanti N.	1
Idem 900000 id. "	2
Idem 800000 id. "	1
Idem 700000 id. "	2
Idem 600000 id. "	6
Idem 500000 id. "	3
Idem 400000 id. "	10
Idem 300000 id. "	13
Idem 200000 id. "	23
Idem 100000 id. "	6
	Totale 67

Il Consiglio provinciale scolastico ha diretto la seguente circolare, in data 14 dicembre, ai signori Sindaci ed ai signori Ispettori e Delegati scolastici:

Il Consiglio provinciale scolastico, uniformandosi al disposto dell'articolo 7 della legge 15 luglio 1877 sull'obbligo della istruzione elementare, stabiliva di far particolare invito alla S. V. ond' si dia ogni cura per aprire in tutti Comuni scuola festivo e il complimento per i fanciulli, d'ambu i sessi, i quali, compiuto il decimo anno, non superato il quattordici anni, si debbano far frequentare.

dicesimo, e dopo aver percorso la prima sezione della seconda classe elementare, o la seconda lezione della scuola media rurale, non possono più frequentare la scuola quotidiana sia per il lavoro, l'arte o il mestiere, per i quali vengono iniziati, sia per bisogno che di essi hanno le famiglie.

Le scuole di complemento devono essere tenute separate e distinte da quelle per gli adulti, le quali essendo assai facoltative, organizzate dal Ministero sussidiate dopo le prime di anche in proporzione minore.

Queste scuole che sono obbligatorie per i Comuni o per i fanciulli già prosciolti dall'obbligo della scuola elementare, dovranno essere aperte col primo dell'anno, al giovedì e alla domenica e per due ore in ognuno di questi due giorni; osservando che per giovedì sarà bene che la lezione sia fatta nelle prime ore del mattino per non distrarre gli alunni soverchiamente dal lavoro e dalle occupazioni casalinghe.

Ogni alunno iscritto a queste scuole non potrà mancarvi più di venti volte nel corso dell'anno.

Il r. Governo si riserva di sussidiare convenientemente i Comuni che le avranno aperte e gli insegnanti, dietro il profitto accertato da un esame speciale, e di cui saranno oggetto altre istruzioni sull'epoca e sul modo del mestimo.

Intanto, mentre faccio preghiera di accusarmi la conoscenza di questa circolare della indicazione delle disposizioni che si saranno prese, trascrivo qui per norma di ognuno gli articoli della legge e del regolamento 19 ottobre relativi a tali scuole, modificati solo in questo senso, che alla scuola serale vien sostituita la scuola diurna del giovedì.

#### Articolo 7 della legge, ultimo comma.

Compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni, in cui queste saranno istituite.

#### Articoli del regolamento

Articolo 8. Attuata in un Comune la Legge sull'obbligo della istruzione elementare, il Consiglio scolastico con l'aiuto del Delegato scolastico avrà cura che il Comune fondi le scuole serali e festive secondo l'art. 7 della legge.

Articolo 9. Le scuole serali, stabilite secondo l'art. 7 della legge sull'obbligo, e le scuole festive per i fanciulli, mireranno a coniugare ed ampliare l'insegnamento delle materie prescritte come obbligatorie dall'art. 2 della stessa legge.

Articolo 10. Il maestro per mezzo del libro di lettura si studierà di dar loro cognizioni varie ed utili, per mezzo dei componenti li eserciterà nelle scritture meglio rispondenti agli usi della vita, per mezzo dell'aritmetica pratica li abituerà soprattutto alla tenuta dei conti domestici, e per mezzo di racconti storici, accocciamente scelti, accenderà nei loro cuori l'amore all'Italia e il sentimento del dovere.

Articolo 11. In queste scuole serali e festive, alle quali per un anno sono tenuti gli alunni di ambo i sessi, già prosciolti dall'obbligo della scuola diurna e che hanno frequentato il primo anno del corso elementare di secondo grado, saranno registri scolastici regolari, e si osserveranno le norme stabilite per la ammissione e per la assiduità nelle scuole elementari.

Chi vorrà essere prosciolti dall'obbligo predetto, lo potrà mediante un esperimento particolare, come all'articolo 38 e seguenti di questo regolamento.

Articolo 12. Per esservi ammesso l'alunno deve presentare il certificato col quale si testifica di avere egli adempito l'obbligo della scuola diurna.

Perchè l'obbligo cessi non basta che abbia frequentata per un anno la scuola serale, ma bisogna che l'alunno sostenga un esperimento alla fine dell'anno scolastico sulle materie in essa studiate.

L'esperimento sarà dato dinanzi al Delegato scolastico per mezzo dell'insegnante della scuola serale.

IL PREFETTO PRESIDENTE

M. CARLETTI.

Nomine di Sindaci. Sappiamo che con Decreto Reale dell'8 dicembre, il signor Giacomo Gabrici fu nominato Sindaco di Cividale, ed il signor Antonio Rizzo Sindaco di Cavasso, nuovo Distretto di Maniago.

Goriziani e Triestini a Udine. Molti fratelli dell'Italia irredenta convenero qui ieri per le feste Natalizie, parecchi dei quali si vollero congratulare con l'egregio architetto e patriota Antonio Tabal per la sua fortunata e sorprendente evasione dalle carceri austriache, evasione che è tuttora oltre l'orizzonte argomento a patriottici discorsi e voti, a cui la Polizia risponde come al solito, con nuove allarzate e sospese che sono ben lungi dall'intimidire, nel senso che i cittadini si guardano e acciuffano.

Il Tabai, invidiato, festeggiato su libero suolo dagli amici, dai confratelli, e dai suoi cari, deve essere ben lieto delle continue dimostrazioni d'affetto cui, dopo tanti dolori e tante privazioni, si vede fatto segno.

Ma, quanto ai suoi compagni di prigione, si dice che siano stati noltetempo allontanati da Gorizia per tema d'un nuovo colpo di mano. I sequestri ai giornali continuano, gli arbitri della Polizia s'augmentano, ed il Comitato d'azione Goriziano risponde con altre più ardite e perigliose dimostrazioni. Un petardo scoppia persino nell'interno delle carceri, alle quali si intitarono i serramenti, e intorno a cui si aumentarono le guardie, quasi si temesse l'assalto della Bastiglia Goriziana!

**Mancata grassazione.** La notte del 2 dicembre, verso le ore 7 p.m., sullo stradale che da Vittorio mette a Sacile, precisamente al ponte Romanda, frazione di Fratta, comune di Caneva, mentre il vetturale I. B. di anni 27 restituiva alla sua abitazione con un calesse tirato da un cavallo, venne fermato da due sconosciuti armati di bastone. Uno dei maleintenzionati afferrò il cavallo per la briglia e l'altro fattosi davanti al vetturale l'intimò di consegnargli il denaro. Il I. B. discese dal ruotabile, fece atto di obbedire, ma invece, estratto un martello di ferro, ne menò un tal colpo alla testa del malfattore che lo stramazzò, ed eguale sorte toccò al di lui compagno allorché volle accorrere in aiuto del caduto.

**Incendio.** Casuamente sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà dei fratelli Azzola di Pontebba, il quale essendo stato in breve ora spento non arrecò che un danno di L. 150.

**Ferimento.** In Raccolana (Tolmezzo) venivano tra loro a diverbio il mugnajo B. G. e certa P. G. Dalle parole passarono ai fatti ed il mugnajo dava alla P. G. un forte calcio alla gamba sinistra arrendendole una contusione guaribile in 5 giorni.

**Sequestro.** I R. C. di Polcenigo sequestrarono al villico F. V., che trovavasi in quella piazza, una vacca di tenera età statagli venduta dal contadino I. F. senza consenso del proprietario.

**Teatro Minerva.** Come avevamo predetto nel nostro articolo di ieri, il *Don Pirlone*, opera del maestro Cuoghi, ottenne un successo migliore assai alla seconda rappresentazione, di quello ottenuto la prima; e non poteva essere altrimenti. La musica possiede delle bellezze rare; forse, come abbiamo detto ieri, dessa è troppo seria, ma si deve considerare che un giovane, sortito dal Conservatorio di Milano, cerca nel suo primo lavoro di mettere in evidenza almeno parte di ciò che ha imparato. Colla pratica egli conoscerà che non bisogna far farzo di scienza che in qualche punto soltanto, e comprenderà pure che la più parte del Pubblico non è così intelligente da saper giudicare se un pezzo musicale merita lode, o perchè in esso vi sono ritardi non mai usati, o passaggi non mai sentiti; ma capirà che vi sono molti profani in musica che vanno a teatro, e che vogliono sentire motivi; colla pratica dunque imparerà a contentar tutti.

Abbiamo promesso di dar oggi la relazione dell'esecuzione, ma quantunque alla seconda rappresentazione del *Don Pirlone* il Pubblico abbia applaudito diversi pezzi, (e più di tutti il quartetto voci sole, nel qual punto il maestro ottenne una spontanea e vivissima ovazione, ed anzi fu ripetutamente domandato il bis), pure ci troviamo molto confortati, perchè volendo dire la verità, poco posso lodare. Altro è cantare una romanza in una sala, un'aria magari in teatro, una cavatina, scelta secondo i mezzi vocali, e altro è eseguire un'opera.

In un'opera vi sono recitativi, che bisogna dirli con un poco d'accento artistico e con sicurezza, e manca negli esecutori del *Don Pirlone*; in un'opera vi sono dei finali che richiedono robustezza di voce, e voci forti non ce ne sono; in un'opera extra mimica, e meno il Doretti, abbiamo tutt'altro che mimi nello spettacolo attuale.

Concludendo, la signora Bagnalasta ha una bella voce, ma manca di slancio, manca di quel luccicato artistico che, non possedendolo, si riesce monotoni; però questa signora è dubitante, e potrà rtamente riuscire in bene; è stata però ardua impresa l'esordire con un'opera nuova.

Il tenore Bardellini è un dilettante, almeno così manifesto; ebbene, come dilettante fa abbastanza, ma un lavoro alla prima esposizione non riuscirebbe dilettanti, bensì artisti, e veri artisti.

Il signor Doretti, o che non abbia studiato bene sua parte, o che lo spartito richieda più voce di quella che egli possiede, figura poco; piace istesamente però, per il modo con cui sa stare in scena;

ma al Cuoghi poco gli deve calere della azione, quando non sente esattamente riprodotto ciò che ha scritto in musica.

Il signor Hocke ha voce troppo chiusa, cupa, perciò i pezzi cantati da lui riescono oltremodo monotoni; non basta, ripeto, cantare a tempo ed intonato, overosia basteranno tali doti per eseguire una romanza od un'aria in una sala, ma per un'opera ci vuol ben altro.

L'orchestra va abbastanza bene, notando però un poco d'incertezza, che non si sa d'altronde da dove provenga. I cori ancora più incerti, le donne specialmente incertissime.

Una differenza però abbiamo notato fra la prima e la seconda rappresentazione, ed è che, relativamente ai mezzi degli esecutori, l'opera andò molto meglio la seconda sera; così fosse andata anche la prima, ed il Pubblico avrebbe avuto abbastanza campo di giudicare l'ingegno del Cuoghi, e sarebbe intervenuto sempre numeroso. Speriamo però che in seguito all'esito di iersera, non mancherà d'accorrere alle future rappresentazioni.

### FATTI VARI

Versi di Giovanni Prati che i bambini riuniti al Quirinale hanno recitato alla Regina martedì passato:

Gloria d'Italia, splendor di Roma,  
Dominatrice di tutti i cuori,  
Bionda Reina, sulla tua chioma  
Scenda una fresca pioggia di fiori,  
Mentre alle nostre bianche preghiere,  
Dolce-sonanti, s'apron le sfere.  
Nei di giocondi, nei tempi amari  
Nostro è il tuo riso, nostro il tuo pianto;  
La rondinella che passa i mari,  
Bionda Reina, dice altrettanto:  
E il ciel curvato sull'onda azzurra  
Lo stesso accento sempre susurra,  
E noi diciamo, noi fantoffidi,  
Quel che le nostre madri ci han detto;  
Che tu d'Italia porti i destini,  
Compagna al regio tuo fanciulletto,  
Compagna al prode, che ha fermo il soglio  
Sul clivo sacro del Campidoglio.

Bella Reina, su te risplenda  
La croce bianca degli avi tuoi.  
L'aquila in giro sulla tua tenda,  
Bella Reina, veglin con noi;  
E tu, raggiando, di paradiso  
Su Italia e Roma spargi il tuo riso.

**Edizioni Sonzogno per 1879.** È pubblicato il programma delle edizioni Sonzogno di Milano per 1879.

Sono venti pubblicazioni periodiche che quel grandioso Stabilimento editoriale annuncia per nuovo anno. I suoi laboratori, forniti di tutti i nuovi trovati d'impresione celerissima, lo pongono in grado di far partecipare il Pubblico a tutti i vantaggi che derivano dal progresso fatto dalla Tipografia in questi ultimi anni.

Giornali politici quotidiani, Giornali illustrati istruttivi, Giornali illustrati di amena lettura, Giornali di mode, edizioni di gran lusso per Strenne e Premii, Raccolte classiche, Raccolte musicali, ecc.; di tutte queste pubblicazioni si potrà avere dettagliata descrizione, chiedendo con lettera franca allo editore Edoardo Zonzogno a Milano il Catalogo generale, che viene spedito gratis, franco di porto.

### Ultimo corriere

I Collegi elettorali di Alba e di Stradella, cantanti per la nomina a ministri degli on. Coppino e Depretis, sono convocati per giorno 5 gennaio.

— Baccarini ex ministro dei lavori pubblici fu reintegrato nel grado di ispettore civile e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia deliberò di indirizzare una circolare a tutte le Camere di Commercio d'Italia invitandole ad indicare i produttori delle materie occorrenti alle ferrovie, a fine di servirsi in tutto se possibile, dell'industria nazionale.

### TELEGRAMMI

**Londra.** 25. Lo Standard ha da Copenaghen che un bettoliere fu arrestato per minaccie di uccidere il Re. — Il Daily News ha da Serajevo che le autorità ricevettero lettere minacciose dei capi maomettani, dichiaranti di voler riunire 40 mila combattenti per riprendere Serajevo. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: La Commissione

della Rumelia prese a prestito dalla Banca ottomana 200,000 sterline per soccorrere le popolazioni agricole. — Il Times ha da Vienna: Suleyman pascia fu grazioso; confermato che Khereddine sarà surrogato da Said pascia.

**Parigi.** 25. Gambetta terminò il suo discorso dicendo: Non dobbiamo occuparci che di fare la Repubblica francese; non vogliamo fare espansione delle nostre teorie; non siamo incaricati di pensare ed agire per resto del mondo; facciamo un Governo modello che rassomigli a nessun Governo precedente, un Governo che stia bene ai Francesi, soltanto per essi.

**Parigi.** 25. Nella catastrofe del *Bizantin* furono salvati 18 uomini dell'equipaggio e 103 viaggiatori.

### ULTIMI.

**Roma.** 26. Affermò che il conte Tornielli indirizzò una circolare agli agenti diplomatici italiani in Oriente, invitandoli, qualora se ne presentasse l'opportunità, a confermare che è intenzione del Governo di restare attaccato al trattato di Berlino e di declinare ogni offerta degli Albanesi.

**San Vincenzo.** 25. Il vapore *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, arrivò ieri proveniente da Genova e Spagna, e prosegue oggi per la Plata. Tutti stanno bene.

**Madrid.** 26. Il Principe ereditario d'Austria, atteso a Madrid, visiterà la Spagna. L'*Imparcial* annuncia il matrimonio dell'infante Marie del Pilar col primogenito del principe di Joinville. La Corte suprema condanna Moncasi a morte.

**Firenze.** 26. Ord. 22.05 — Lond. 27.51 — Francia 110,30 vista — Az. tab. 840 — Banca Naz. 2055 — Az. fer. merid. 350 1/4 — Credito mob. Ital. 707 — Red. godim. luglio 84.02 1/2.

**Roma.** 26. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che nomina Marazio segretario generale del Ministero delle finanze.

Il *Diritto* scrive: Ieri fu consegnato a Cairoli il Grab-Cordone della Legione d'Onore con una lettera cortesissima di Waddington, annunziantegli che Mac Mahon volle dargli un attestato di simpatia per la parte presa alla salvezza del Re.

**Gibilterra.** 26. Il postale *Europa* è arrivato e prosegue per Genova. Tutti stanno bene.

**Parigi.** 26. Il dividendo del secondo semestre della Banca di Francia fu fissato in franchi 50.

**L'Univers.** annuncia che il principe ereditario d'Austria si è fidanzato alla principessa Matilde, nipote del Re di Sassonia.

### Telegramma particolare

**Roma.** 27. Cairoli ha ricevuto l'altro ieri il gran cordone della Legion d'onore accompagnato da una lettera del Ministro francese degli esteri. Il Papa tenne un discorso ai Cardinali, in cui parlò dei mali della Società presente. Il Ministero aumentò il bilancio di lire 295.756. Marazio e Branca hanno preso possesso dei segretariati delle finanze, e dell'agricoltura e commercio.

### Gazzettino commerciale

Prezzi medi corsi sul mercato di Udine, nel 24 dicembre 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da L. 19,50	a L. 20,15
Granoturco	10,40	11,10
Segala	12,50	12,85
Lupini	7,35	7,70
Spelta	24	—
Miglio	21	—
Avena	8,50	—
Saraceno	15	—
Fagioli alpighiani	25	—
di pianura	18	—
Orzo pilato	25	—
in pelo	14	—
Mistura	11	—
Lenti	30,40	—
Sorgerosso	7,35	7,70
Castagne	5,60	6

D'Agostinis Gio. Batta gérant responsabile.

### NICOLA CAPOFERRI

Via Cavour 12 - Udine - Via Cavour 12

Avvisa che gli è arrivato un grandissimo assortimento di Cappelli d'ogni qualità, di forme recentissime, nonché Cappelli a doppio setto interminabili ed a prezzi discretissimi.

D'affittarsi col 1 gennaio 2° e 3° Piano in via Francesco Tomadini N. 22.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 26 dicembre	
Rend. italiana	83.92.112
Nap. d'oro (con.)	22.03.
Londra 3 mesi	27.63.50
Francia a vista	116.23.
Prest. Naz. 1866	—
Az. Tab. (num.)	841.—

13

Austriche	178.50
Lombarde	139.—
For. M. (con.)	350.—
Obblig.	—
Banca Te. (n.)	102
Credito Mob.	70.47
Rend. it. stall.	—

LONDRA 26 dicembre
Spagnuolo

inglese	94.50
Italiano	74.78

Turco.	11.50
--------	-------

VIENNA 26 dicembre
--------------------

Mobiliare	216.—
Lombarde	95.—
Banca Anglo aust.	—
Austriache	252.—
Banca nazionale	178.12
Napoleoni d'oro	9.36.—

Union-Bank	—
------------	---

PARIGI 26 dicembre
--------------------

3000 Francesi	76.42
3000 Francesi	112.85
Rend. ital.	75.92
Ferr. Lomb.	147.—
Obblig. Tab.	—
Fer. V. E. (1863)	212.—
Romane	73.—

Obblig. Lomb.	—
Romane	274.—
Azioni Tabacchi	—
C. Lon. a vista	25.34.—
C. sull'Italia	9.38
Cons. Ingl.	94.31

—	—
---	---

Giornale istruttivo pittoresco di mode, lavori femminili, ecc.
--

Col nuovo anno 1879 e senza alcun aumento di prezzo
---

sugli abbonamenti
-------------------

si pubblicherà due volte al mese invece di una sola
---

uscendo cioè al 1° ed al 16 d' ogni mese
--

Esso darà così 24 grandi figurini colorati, invece
--

di 12, oltre ai numerosissimi suoi annessi, acquerelli, ta-
---

vole colorate, tavole di ricami e lavori d'ogni genere, patrons e
---

modelli tagliati, disegni da album, musica, giochi ecc. ecc.
--

Il Tesoro delle Famiglie che era già il periodico
---

mensile per le famiglie il più ricco che si pubblicasse in Italia,
--

diventa col raddoppiare senza aumento di prezzo il
--

numero delle sue dispense una pubblicazione affatto eccezionale
---

anche dal lato del buon mercato e tale da rendere affatto im-
---

possibile ogni concorrenza.
-----------------------------

PREZZO D'ABBONAMENTO, franco nel Regno:
---

Un anno L. 12 - Un semestre L. 6.50 - Un trimestre L. 3.50
--

Una dispensa separata Cent. 75.
---------------------------------

PREMIO GRATUITO Chi prenderà o rinnoverà l'abbonamento
--

per un anno riceverà, franco di porto, in dono DUE SUPERBI
--

QUADRETTI OLEOGRAFICI da porre in cornice, raffiguranti:
--

Il ritratto della mamma e il prigioniero vo-
--

lontario.
-----------

Due premi gratuiti agli abbonati annuali.
---

52 grandi figurini colorati e
-------------------------------

52 annessi, tavole colorate di
--------------------------------

lavori, acquarelli, patrons, mo-
----------------------------------

delli tagliati, ecc.
----------------------

3000 disegni di mode e lavori.
--------------------------------

Giornale settimanale in gran formato delle mode, dei lavori femminili e d'eleganza ecc.
---

Entrando nella sua sedicesima annata d'esistenza la NOVITA realizzerà nuovi importanti miglioramenti per conservarsi il
---

posto di Giornale di moda il più splendido che veda la luce in Italia. A tal uopo raddopplerà il numero dei suoi annessi ed oltre
---

ai grandi figur